

Mercati

	Var. sett.	Var. mese	Var. anno
LIRA / DOLLARO (Londra)	0,12	0,24	- 1,74
DOLLARO / MARCO (Londra)	0,64	1,00	- 1,09
ORO LONDRA (Fixing PM)	- 0,79	- 1,47	- 4,03
ORO ZURIGO	- 0,63	- 1,35	- 3,61
ARGENTO ZURIGO	0,38	- 1,50	2,75
MIBTEL	- 1,00	- 0,96	3,78
MIB CORRENTE	- 0,38	- 0,86	4,30
COMIT GENERALE	- 0,39	- 0,86	5,34
INDICE GENERALE FONDI	- 4,46	- 4,19	- 3,69
CARIPLO GEN	- 0,54	- 0,92	2,13
M. RISTRETTO			

Fondi

	Var. %	Prec.
ITALIANI (base 02.01.85 = 100)		
ESTERI (base 02.01.89 = 100)		
GENERALE	286,08 (+0,33)	285,14
AZIONARI	333,30 (+0,29)	332,35
BILANCIATI	309,80 (+0,56)	308,09
OBBLIGAZ.	275,15 (+0,28)	274,37
AZ. ITALIA	325,99 (+1,11)	322,42
AZ. ESTERI	178,53 (-0,37)	179,19
BIL. ITALIA	309,54 (+0,74)	307,28
BIL. ESTERI	169,37 (-0,35)	169,96
OBBL. ITALIA	273,81 (+0,37)	272,81
OBBL. ESTERI	179,57 (-0,06)	179,68
OBBL. GLOB. INT.	123,22 (-0,01)	123,23
ESTERI (Base 31.12.82 = 100)		
GENERALE	507,79 (+0,11)	507,24

Azioni (tutte le variazioni in positivo e negativo del mese)

	Var. % anno	Var. % anno
OLCESE	275,00	-43,86
ACQUAMARCIA RNC	162,86	-38,38
CIGA RNC	143,14	-24,00
ACQUA MARCIA	118,29	-21,43
FIMPAR RNC	116,87	-18,96
SNIA FIBRE	92,22	-16,83
MAGONIA	65,19	-15,91
ALITALIA	64,00	-15,66
CIGA	55,64	-15,41
MAFFEI	46,34	-15,22
PAF RNC EX W	45,59	-14,67
ALITALIA RNC	45,37	-13,71
FERFIN RNC	44,16	-12,49
ALITALIA P	41,90	-12,23
FALK	40,88	-12,00
EUR MET LMI	36,00	-11,48
SAFFA	34,92	-11,34
NAI	33,54	-11,24
FALK RISP	32,74	-10,93
VIANINI LAV	32,27	-10,86
MONTEDISON RIS	32,21	-10,16
COFIDE RNC	31,58	-9,68
RISANAMENTO RNC	30,85	-9,68
MONTEDISON RNC	30,24	-9,54
SAFFA RIS		
MAGNETI W.		
MAGNETI W.R.		
FORNARA		
REPUBBLICA W.		
BROGGI W		
CEM AUGUSTA W.		
LA FONDAS W.		
REJNA		
COMMERZBANK		
UNIONE SUBALP		
COFIDE W.R.		
FINMECCANICA W.		
FAEMA		
UNIPOL P.		
RAS W.R.		
CIR WAR A		
GIFIM		
UNIPOL		
SOGEFI W.		
TORO R.		
CIR WAR B		
OLIVETTI W		
MITTEL		
RAS		
TRENNO		

**Le famiglie? Sempre meno debiti
I conti di Bankitalia**

ROMA. Le famiglie italiane sono tra le meno indebitate del mondo: a dare il crisma di ufficialità a questa indicazione interviene la Banca d'Italia nell'ultimo supplemento del Bollettino statistico di gennaio. Secondo le cifre riportate (e riferite al terzo trimestre '93), le passività delle famiglie ammontano a poco più di 176 mila miliardi, gran parte dei quali assorbiti da crediti bancari a breve termine (34.690 miliardi, in pratica i piccoli prestiti necessari per acquistare un'auto o ristrutturare l'abitazione) e mutui ipotecari (125 mila miliardi circa). Questa cifra suddivisa per il numero delle famiglie che popolano la penisola (20,3 milioni) porta ad un debito medio pro-capite di poco superiore agli 88 milioni. Assai più consistente, viceversa, la consistenza dell'attivo che a fine settembre '93 ha segnato 2,705 milioni di miliardi, di cui un terzo sotto forma di titoli pubblici a breve e medio termine. Le cifre confermano quindi, anche per la seconda parte del '93, il progressivo disimpegno sul fronte dei Bot, la cui consistenza in valori assoluti (320 mila miliardi a settembre '93) è ormai quasi equivalente a quella del Cct. A dimostrazione del bisogno di diversificazione di portafoglio da parte dei nuclei familiari c'è da rilevare il forte incremento dei certificati di credito, aumentati di oltre il 25% nell'arco di tre anni.

**Imprese, nuove regole per la raccolta
I risparmiatori entrano in azienda**

ROMA. Il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio (Cicr) ha provveduto ai primi adempimenti (oltre quaranta) previsti dal nuovo Testo Unico delle leggi bancarie. Ha stabilito in quali casi e con quali mezzi le imprese possono raccogliere direttamente il risparmio. Al di fuori di questi casi solo gli intermediari autorizzati, la banca in particolare, possono raccogliere e gestire risparmio. Le imprese possono raccogliere risparmio, evidentemente, offrendo in sottoscrizione le proprie azioni, quote partecipative, azioni di risparmio. In certi casi possono emettere obbligazioni (quando ci sia la garanzia del patrimonio) e raccogliere prestiti dai propri soci. Mancavano la regolazione di altri strumenti - la cambiale finanziaria, il certificato di investimento e il prestito del socio di una cooperativa - ed ora è cosa fatta. Il prestito di soci Coop è già praticato su larga scala, previsto dalla legge, regolato nell'entità (fino a 40 milioni in alcuni tipi di società; fino a 80 milioni nelle coop impegnate nella produzione) e nel trattamento fiscale degli interessi (12,5%). Il Cicr stabilisce ora altri criteri: la Coop può raccogliere fino a tre volte il patrimonio ma questo volume di raccolta può salire a cinque volte nel caso si costituisca uno strumento di garanzia. Viene offerto in tal modo l'incentivo a risolvere un problema che è antico, quello della «riassicurazione» mutualistica del prestito dei soci, attraverso il fondo di garanzia. Forme di autoregolazione sono sempre esistite. Di recente è stato messo a punto da Coop Consumatori un

il Salvadenaro
I soldi, gli investimenti e i diritti dei risparmiatori



colgono in misura inferiore al «tetto». Ma proviamo a rovesciare questa ottica, ponendoci dal punto di vista del socio come risparmiatore. Non basta dire che il socio guadagna dall'efficienza della sua cooperativa. Il successo della raccolta, oggi stimabile sui settemila miliardi di lire, dipende infatti anche da un guadagno da disintermediazione. Il costo di raccolta e gestione, all'interno del punto di vendita, è infatti bassissimo. Insomma, quello gestito in Coop è risparmio che rende di più. La possibilità di aderire al prestito corrisponde ad una domanda di servizio che è solo parzialmente soddisfatta. Snellezza dei pagamenti, introduzione di nuove forme di acquisti collettivi per beni e servizi di particolare valore sociale, mutualizzazione di rischi elementari sono campi in cui può svilupparsi linearmente la funzione peculiare dell'impresa cooperativa. L'Associazione cooperative di consumatori sta discutendo dello sviluppo e qualificazione dei propri servizi nella preparazione di un congresso nazionale che si terrà a Roma il 26-27 aprile. C'è una discussione molto vivace. Molti soci - ma anche manager - reclamano una maggiore visibilità della funzione sociale delle Coop. In questi tempi di «privatizzazione del sociale» un sistema di imprese reclama un suo maggior ruolo nel soddisfacimento dei bisogni sociali della popolazione. A questo scopo un circuito diretto risparmio-impresa che risulti positivo per ambedue le parti può essere di grande utilità. Oltre che di insegnamento per i cambiamenti da fare in altri circuiti del risparmio.

**Accordo tra Coop, Ince e Depfa Bank
Mutuo in Eurolire, la casa costa meno**

ROMA. Trovata la strada per aggirare il «rischio-Italia», ecco la possibilità di un mutuo per comprarsi la prima casa risparmiando almeno un punto e mezzo percentuale rispetto ai tassi oggi praticati ai migliori clienti. La strada l'ha trovata «Abita», un consorzio che riunisce una quarantina fra le principali cooperative di abitazione aderenti alla Lega delle Coop, grazie a un accordo con l'Istituto Nazionale di Credito Edilizio (Ince, del gruppo Banca popolare di Novara) e con la Depfa Bank. E proprio il coinvolgimento di quest'ultima, che è la più grande banca ipotecaria tedesca, ha permesso l'aggiornamento del «rischio-Italia» attraverso la raccolta delle risorse finanziarie presso il mercato delle Eurolire. In tal modo, spiega il presidente di «Abita» Paolo Di Biagio, da una parte si evita il rischio di cambio; dall'altra essendo la raccolta viene effettuata dalla banca tedesca, non si paga lo scotto del «rischio-Italia» al quale sarebbe sottoposto un soggetto italiano che si approvvigiona nel mercato europeo. Sia la misura del tasso d'interesse, sia la durata dei mutui, daranno la possibilità di contenere l'onere della restituzione in circa un milione al mese, a fronte di un mutuo di 100 milioni. Va subito detto che questo tipo di mutui non è accessibile a tutti. Esso infatti è riservato agli oltre 100 mila soci delle coop che aderiscono ad «Abita». La platea dei potenziali clienti è comunque di tutto rispetto, e il consorzio conta di attivare con questa iniziativa altre coop, che però dovranno adeguare i loro standard aziendali. Come abbiamo accennato, si tratta di mutui per la prima casa, da costruire o già esistente. La formula prevede una durata fino a 16 anni, che possono essere prolungati di altri 5 laddove si sceglia - dopo il 16° anno - la rateizzazione del 30% dell'importo da restituire. I tassi d'interesse, che saranno determinati al momento del contratto, andranno dal 9,50 al 10%, contro l'11,50-12,50% che vengono oggi praticati nel mercato italiano. I mutui potranno essere negoziati sia a tasso fisso, sia a tasso variabile o con la combinazione delle due opzioni. Una formula estremamente flessibile, per realizzare mutui fortemente personalizzati. Infatti i tre partner, sfruttando le migliori opportunità offerte dal mercato finanziario estero, sostengono di voler sostenere con il loro accordo lo sviluppo dell'edilizia popolare, «nel rispetto delle possibilità di risparmio e di reddito della fascia medio-bassa di utenza». I tecnici di «Abita» riferiscono che i loro soci appartengono a famiglie con un reddito di circa 3 milioni al mese, a fronte di un'offerta di case in cooperativa che costano 150-200 milioni. Chi sceglie il mutuo a tasso fisso non viene penalizzato in caso di rinegoziazione: per l'estinzione anticipata del mutuo paga solo l'1% (invece del 3%) se avviene nei primi 5 anni, che diventa lo 0,40 nei successivi cinque e lo 0,20 tra il decimo e il 16° anno. L'accordo ha inorgolito il consorzio della Lega, perché la Depfa Bank - che ha acquisito una partecipazione nell'Ince - ha scelto, come dice Di Biagio, «l'affidabilità dell'operatore cooperativo italiano» per entrare nel nostro mercato, nella sua politica di espansione che la vede già presente in Francia, Olanda e Gran Bretagna.

**1000
LIRE**

**COMIX
PILL • LE**

**In tutte le edicole
in tutte le librerie**